

STUDI E RILIEVI DEI CANALI ESISTENTI.

Una città, come Milano, intersecata da un gran numero di canali navigabili e di irrigazione, ma lontana da fiumi a libero corso, si presentava, rispetto alla fognatura, in condizioni speciali delle quali era necessario uno studio particolareggiato, perchè nel progetto della canalizzazione si potessero evitare le difficoltà ed approfittare invece dei vantaggi che le condizioni stesse potevano presentare.

Nella pubblicazione dell'ing. E. Bignami sui canali di Milano (1), trovasi una carta dei canali coperti e scoperti che scorrono nella città entro i bastioni; primo lavoro dell'Ufficio Tecnico fu quello di estendere i rilievi dei canali al di fuori dei bastioni e fino ai limiti del piano regolatore d'ampliamento della città, e di aggiungere al tracciato planimetrico la quotazione di fondo e di pelo d'acqua normale nei canali principali: sono ben 124 canali, misuranti uno sviluppo di chilometri 156.600 che si rilevano da questa nuova carta riprodotta alla tav. II.

Parecchi di tali canali hanno storia conosciuta e che si collega intimamente alla storia della città, altri vi hanno una parte più modesta, altri infine rappresentano interessi assolutamente privati.

Perciò nell'elenco qui unito si è inteso di accennare a tutti i canali di cui si poté aver notizia e che interessano la fognatura della città, e nella tavola idrografica allegata si rappresentò l'andamento dei canali stessi nel modo più preciso che fu possibile.

L'elenco è formato secondo l'ordine alfabetico del nome dei canali onde più facile ne fosse la ricerca a chi potesse interessare.

Pochi di questi canali, ed alcuni solo in parte, poterono essere utilizzati nella rete di fognatura: di alcuni si usufruirono le acque per lavatura delle fogne, come per esempio del fontanile S. Siro (2), delle Roggie Civica, Borgonuovo, Rigosella, Pesciera, Grande, Gesiolo, ecc.; in altri si immettono direttamente

(1) *I Canali nella città di Milano*. Milano, tip. Zanetti, 1868.

(2) I Fontanili S. Carlo e S. Rocco dei quali si faceva memoria nella relazione del 1897 sono ormai prosciugati, insieme ad altri della città e dintorni.

1907, all'art. 29 è stabilito che « nessuno degli apparecchi di scarico della fognatura domestica dovrà avere la bocca ad un livello inferiore al piano stradale ».

A richiesta però del proprietario dello stabile, potrà il Comune concedere l'uso di scarichi a livello inferiore al piano stradale, purchè vengano prese tutte le cautele opportune ad evitare rigurgiti, restando però al proprietario ogni e qualsiasi responsabilità per i danni che da questo scarico potessero derivare al suo stabile od ai terzi.

La media profondità delle cantine a Milano (esclusa la parte centrale nella quale come si è detto sono molte profonde) si mantiene entro i *tre metri* come risultò dal rilievo di oltre mille settecento cantine eseguito nel 1889; se quindi la maggior parte dei canali di fognatura avrà il pelo d'acqua ordinario ad una tale profondità o di poco maggiore, saranno migliorate oltrechè le condizioni di scolo dei lotti fabbricati, anche quelle dei locali di sottosuolo. Non tutti però i canali potranno esser tenuti così profondi; in certe strade ristrette, ragioni di sicurezza dei fabbricati consigliano di approfondarsi cogli escavi quanto meno è possibile; è necessario ad ogni modo ricordare che il livello nei canali di fognatura non è ad arbitrio del progettante, ma dipende dalle quote di piena degli ultimi scarichi (V'ettabbia, Lambro), dalla quantità di acqua da convogliarsi e della pendenza della zona da canalizzare, dai limiti fissati per la velocità dell'acqua nei canali e da tanti altri elementi, per cui è evidente che il Comune non può stabilire a suo piacere la profondità dei canali e molto meno limitare con precisione il livello del pelo d'acqua in tempo di pioggia.

STATO DEI CANALI D'ACQUA SCORRENTI IN MILANO VERSO IL 1888 ENTRO IL PERIMETRO DEL PIANO REGOLATORE.

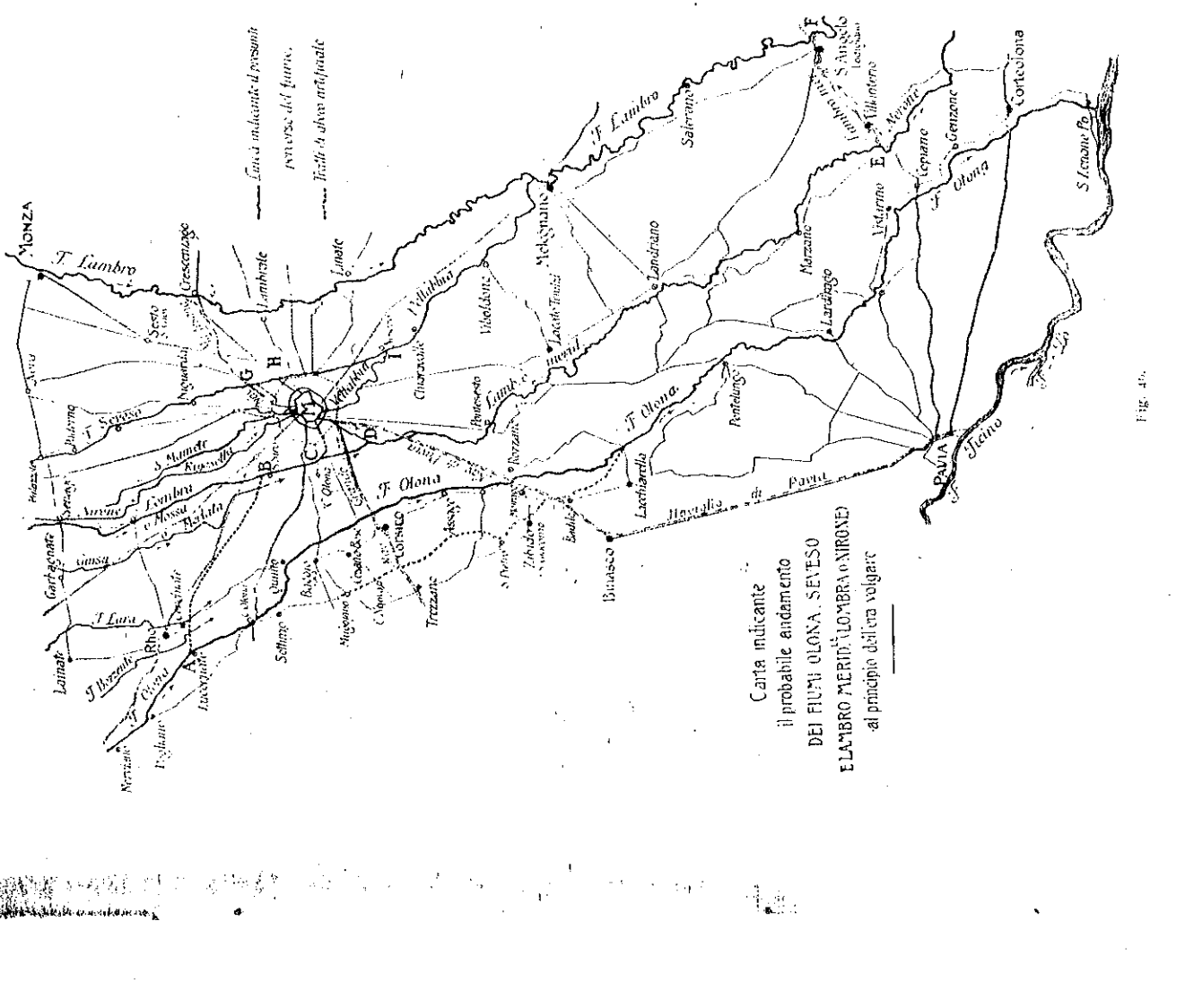
N. d'ordine	DENOMINAZIONE DEL CORSO D'ACQUA e misura approssim. in ml. del suo percorso entro i limiti del Piano Regolatore	UTENZA	ORIGINE	SCARICO	CONDIZIONE DEL CANALE	
1	Roggia Ablazia	1200	Società - Gaz - Trotti - Manzoni	Fossa interna (Via S. Sofia)	R. Vettabbiacca (Strada Baracca)	In parte coperto
2	Fontanile Acquabella	300	Oldrini fratelli	Testa fontana (Cusc. Acquabella)	R. Certosa	non pavim. scop.
3	Roggia Acquafuga	2600	Comune di Milano ed altri	Testa font. (C. Fornaci sop. Gorla)	Fossa interna (P. P. Venezia)	in parte cop. e pav.
4	Fontanile Altavanguardia	600	Quaranta Michele	Testa fontana (Via Altavanguardia)	R. dei Chiosi (C. Chiosa S. Pietro)	scop. (testa essicc.)
5	Roggia S. Angelo o Robeschi	800	Ammin. Duchessa Melzi d'Eril	R. Balossa (P. int. P. Nuova)	Fossa interna (Via Falbenedivati)	coperto
6	" S. Apollinare	1300	Congregazione di Carità	Fossa interna (Via S. Sofia)	Roggia Baracca (Via Lodovico)	in parte coperto
7	" Balossa	1700	Comune - Demanio - Real Casa	Fossa interna (Tombone S. Maurizio)	Fossa interna (Via Senato)	in parte coperto
8	" Balsamo	1850	Compagnia Fondiaria Italiana	Martesana (Cascina dei Ponti)	S. Gregorio (Via Lazzaretto)	scoperto
9	" Baracca	300	Capietti Camagni Vittoria	R. S. Apollinare (Viale Lodo.)	R. delle Fosse (Strada Baracca)	scoperto
10	" Barbola	1000	Comune di Milano ed altri	R. Balossa (P. int. P. Nuova)	Fossa interna (Portoni P. Nuova)	scoperto
11	Canale di S. Bernardo	1130	Congregazione di Carità	R. S. Caterina (Via Lamarmora)	R. Bolagnos (Bastioni Vicentini)	in parte coperto
12	Fontanile Bianchetta	875	Banca Torino	Testa Fontana (Cassa Loreto)	Cavo Melzi (Via P. Frisi)	scoperto
13	Roggia Boccadoppa	700	Podere Stadera - Ala Panzone	Darsena (P. Ticinese)	R. Scapogna (Podere Stadera)	scoperto
14	" Bucchetta	1400	Vittadini Giovanni	R. Redibissi (Via Altavanguardia)	Cavo Nero (Pavese, Vittadini)	scoperto
15	" Bolagnos	2600	Congregazione di Carità	Fossa int. (Via Franc. Sforza)	R. Chiosi F. Rile (Via Vicentina)	in parte coperto
16	Fontanile Bolla	1500	Duca Visconti di Modrone	Testa fontana (S. Siro)	F. Olona (S. Siro)	scoperto
17	Roggia Boniforti	1500	Fracassi Luigi	N. Grande (Via Leon. da Vinci)	Lambro Mer. (Folla di S. Amb.)	scoperto
18	Canale Borgognone	1500	Utenza del Borgognone	Fossa int. (Via Franc. Sforza)	Lambro Mer.	in parte coperto
19	Canale di Borgonovo	452	Comune di Milano	Fossa int. (V. Falbenedivati)	Can. Gr. Seveso (Via M. Piel)	scoperto
20	Roggia Bovara	300	Amn. Ponti Cuttica di Cassine	Roggia Balossa (Boschetti)	R. Acquafuga (Caso Venezia)	scoperto
21	Fontanile Brentano o Penara	1350	Girola Carlo	Testa fontana (Caso Loreto)	Cavo Melzi (Via Paolo Frisi)	scoperto
22	Cavo Busca o Serra di Falco	575	Magnaghi Fratelli	Nav. di Pavia (Cunehetta)	Cavo Loreto	scoperto
23	Roggia Brusca	100	Castagnola Ayy. Giov. Battista	Acquafuga (Caso Loreto)	Roggia Peschiera (Simonetta)	scoperto
24	Fontanile Cagadenari	950	Osculati Emilio	Testa font. (presso Baranzate)	Casa Penna (Giardino Calegari)	in parte coperto
25	Roggia Calegari	500	Calegari	Cavetto Melzi (Via P. Umberto)	R. Vettabba (St. Miami Silvestri)	scoperto
26	" Campurico	700	Podere Campurico	R. Vettabba (Alfano Gentilino)	Nav. di Pavia (Cunehetta)	scoperto
27	" Catesca o Gandina	1000	Barbiano di Belgioioso Conte Emilio	Testa fontana (Cunehetta)	Roggia Gesiolo (Via Canova)	in parte cop. (t. e.)
28	Fontanile S. Carlo	1500	Comune di Milano	Testa fontana (C. Cassinetta)	Fon. S. Momaso (P. Bersiera)	scoperto
29	Roggia Cassinetta o Moro	3000	Comune e Demanio	Martesana (P. Gabella)	Fossa interna (Via S. Gerolamo)	in parte coperto
30	" Castello	650	Congregazione di Carità	Fossa int. (Via Franc. Sforza)	C. S. Bernardo (Via Lamarmora)	in parte coperto
31	Canale S. Caterina	2000	Comune di Milano	Martesana (P. Gabella)	Canali Seveso (Via Casani)	in parte coperto
32	Roggia Civica	650	Congregazione di Carità	Cavo Tre once (C. Rizzarda)	Fontanile Bianchetta (C. Loreto)	scoperto
33	" di S. Corona	900	Comune di Milano ed altri	Fossa int. (Cassa Inconata)	Roggia Medici (Via Pontaccio)	coperto
34	" Crivelli	850	Gruppi Nobile Casa	Testa fontana (Via S. Croce)	R. Guzzafame (Via Gentilino)	in parte coperto
35	Fontanile S. Croce	450	Fratelli Magnaghi	Testa font. (vic. alla Cunehetta)	Roggia Busca (Chiosa Rovati)	scop. (testa essicc.)
36	" Curtioni	1325	Finzi	Testa font. (presso Dergamo)	Fon. S. Momaso (Fontana)	scop. (testa essicc.)
37	" Deigano	2075	Comune di Milano	Martesana (Cascina Pomi)	R. Acquafuga (Caso Venezia)	condotta forzata
38	Cavetto delle due cure	950	Comune di Milano	Canale S. Marco (Via Mosca)	Cavetto Melzi (Via Mantova)	scop. (testa essicc.)
39	Roggia Duganari	950	Casa Greppi	Testa font. (Caserna S. Eust.)	Roggia Stadera (Via Gentilino)	cop. (testa essicc.)
40	Fontanile S. Eustorgio	950				

STATO DEI CANALI D'ACQUA SCORRENTI IN MILANO VERSO IL 1888 ENTRO IL PERIMETRO DEL PIANO REGOLATORE.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE DEL CORSO D'ACQUA e misura approssim. in ml. del suo percorso entro i limiti del Piano Regolatore	UTENZA	ORIGINE	SCARICO	CONDIZIONE DEL CANALE	
41	Roggia delle Fosse	950	Ala Panzoni eredità	C. Misericordia (St. Baracca)	Vettabbiacca (St. Miami Silvestri)	coperto
42	" Fornara	300	Comune di Milano ed altri	Nav. Vallone (Via Olvadi)	Darsena (P. Ticino)	coperto
43	Fontanile Freddo	1250	Brivio marchese Gian Giacomo	Testa font. a monte C. Rizzardi	Cavo Melzi (Cassino Fontana)	scoperto
44	Roggia Gerenzana	4800	Comune di Milano ed altri	Martesana a monte P. Gabiani	Fognatura e Fiume Olona	scoperto
45	" Gesiolo	1800	Veduggi, Ferrari ed altri	T. Mossa Travaccone C. Poldo	Torr. Mossa (Strada Port.)	scoperto
46	" Graude	1800	Veduggi nobile Paolo	Colatine Valpi (Cottosa Trav.)		scoperto
47	Canale S. Gregorio	2500	Colleghi della Giustalla	Testa font. (Via S. Gregorio)		in parte coperto
48	Canale della Giustalla	325	N. Cava Greppi	Fossa int. (Via Franc. Sforza)	R. Bolagnos (O. P. S. Caterina)	scoperto
49	Roggia Guzzafame	600	Vittadini, Stabilini	Fon. S. Croce (Via Gentilino)		scoperto
50	Fontanile Lavezzari	500	Congregazione di Carità	Testa font. (Bersaglio Civico)	Cavo Nero (V. Lodoz. Maraboli)	in parte coperto
51	Canale di S. Lazzaro	700	Lavezzari Ambrogio	Fossa int. (Via Franc. Sforza)	C. S. Bernardo (Via Commenda)	in parte coperto
52	Fontanile Lisa	700	Lavezzari Ambrogio	Testa font. (Via P. Scissa)	Cavo 3 once (Cusc. Rizzarda)	coperto
53	Canale di S. Luca	630	Consorzio Vettabbiacca	Fossa interna (P. S. Celso)	R. Vettabbiacca (Via Vettabbiacca)	in parte coperto
54	Fontane Litta	350	Amministr. Ponti Cuttica di Cassine	T. Font. e F. S. Siro (S. Cristof.)	Lambro Merid. (S. Cristoforo)	scoperto
55	Fontanile Lungone o S. tala	1400	Gualdo Bolis	T. Fontana (Cusc. Mariabellia)	Naviglio Martesana	scoperto
56	Roggia Lavandai	500	Comune ed Annoni	Olona (P. Genova)	Naviglio Grande	scoperto
57	Fontanile S. Mamete	3000	Credito mobiliare e Weil Schott	T. font. C. S. Mamete	R. Castello (P. Vitt.)	in parte coperto
58	Roggia Mantovana	1500	Utenza Rigosella	Martesana a monte P. Gabiani	S. Gregorio (Via S. Gregorio)	scoperto
59	Fontanile Marchino	1500	Fabbrica Tabacchi	Testa fontana (Cagnobella)	R. Gesiolo (Caso Scapione)	coperto
60	Fontanile Mariacella	1000	Comune di Milano			scoperto
61	Canale S. Marco	1000	F.lli Pietro e Giuseppe Vallardi	Fossa interna (Via S. Marco)	R. Tabacchi (Fabb. Tabacchi)	scoperto
62	Canale S. Martino	107	Annoni Conte Aldo	Colli stradali (Via S. Martino)	C. Grande Sev. (P. Torzani)	in parte coperto
63	Roggia Medici	1075	Congregazione di Carità	Fossa int. (Cassa Inconata)	Naviglio montato (Via Pontaccio)	scoperto
64	Cavo Melzi od Annoni	6750	Agnelli, Demanio	Martesana (Cascina Pomi)		scoperto
65	Cavetto Melzi	500	Congregazione di Carità	R. S. Angelo (Piazza S. Angelo)	Roggia Calegari (Via Umberto)	in parte coperto
66	Roggia Misericordia	1075	Fondiaria Milanesa	Fossa int. (Via S. Sofia)	R. Monache (Strada Baracca)	in parte coperto
67	Fontanile S. Momaso	1850	Comune di Milano ed altri	Testa fontana (Fontana)	Fossa interna (P. Castellbarco)	scoperto
68	Roggia delle Monache	775	Comune di Milano ed altri	R. Misser. e S. Sofia (St. Baracca)	R. Vettabbiacca (St. Miami Silvestri)	coperto
69	Torrente Mussa	990	Comune di Milano ed altri	Valle Maggiore (presso Birago)	Fiume Olona (Travaccone)	scoperto
70	Roggia Molinara	1300	Demanio	Fiume Olona (Via Vetro)	F. Olona (Ex Molino del Maglio)	scoperto
71	Naviglio Martesana	1500	Comune di Milano	Fiume Adla (Vetro)	Fossa interna (Tombone S. Marco)	scoperto
72	" Molto	250	Comune di Milano e Demanio	R. Medici (Via Pontaccio)	Fossa interna (P. Via Birca)	scoperto
73	" Interno (Fossa interna)	5200	Demanio	Martesana (Tombone S. Marco)	Naviglio Vallone (P. Olvadi)	scoperto pavim.
74	" Grande	1500	Demanio	F. Ticino (Tormentello)	Dars. P. Tic. (Dars. P. Tic.)	scoperto
75	" di Pavia	1400	Demanio	Darsena (P. Ticinese)	Fiume Ticino (Pavia)	scoperto
76	" Vallone	400	Comune di Milano e Demanio	Fossa int. (Ponte Olvadi)	Darsena (P. Ticinese)	scoperto pavim.
77	Cavo Nero	2200	Vittadini, Stabilini	C. G. Seveso (C. P. Romana)	Si esaurisce nella irrigazione.	in parte coperto
78	Fontanile Nitone	500	Comune di Milano	T. Fontana (presso Rosera)	Rigosella	scoperto
79	Fiume Olona	5000	Comune di Milano	Malbate (presso Varese)	Darsena (P. Ticinese)	scoperto
80	Canale della Pace	925	Billi Cortegaglia	Fossa int. (Via F. Sforza)	Cavo Sala (Viale Romano)	in parte coperto

DETERMINAZIONE DEL CORSO D'ACQUA e misura rappresentata in ml. del suo perimetro entro i limiti del Piano Regolatore.	UTENZA	ORIGINE	SCARICO	COMPTABILITÀ
81	Reggia della Casa di Parma	700	Casa di Parma, Comune, Colognola	capito
82	Fontane Peschiera	500	Comune ed altri	capito
83	Fontane S. Pietro in Casate	250	Comune ed altri	capito
84	Fontane S. Prassede	625	Fontanello ed altri	capito
85	Fontane S. Felice	450	Stabilimenti	capito
86	Fontane S. Felice	500	Com. di Milano e Consorzio Redef.	in parte capito
87	Fontane S. Felice (Villota)	1000	Comune di Milano ed altri	in parte capito
88	Fontane Redefice	1000	Comune di Milano e Annoni	in parte capito
89	Fontane Redefice	625	Trerza-Redefice	capito
90	Fontane S. Rocco	3700	Comune di Milano e Longnini	in parte capito
91	Fontane S. Rocco	1500	Comune di Milano	in parte capito
92	Severo Canal grande	3113	Comune di Milano	in parte capito
93	" " " " " "	1455	Idem	capito
94	Sev. Sant. di P. Ven. detto Aquil.	285	Idem	capito
95	Severo Scaricatore del Verziere	151	Idem	capito
96	Cavo Sola	1875	Prinoselli Ing. Bontio	capito
97	Fontane di Sesto	600	Prinoselli Ing. Bontio	capito
98	Fontane di Sesto	100	Prinoselli Ing. Bontio	capito
99	Severo	650	Dispensale Maggiore	capito
100	Severo	1500	Comune e Prinoselli	capito
101	Fontane S. Siro	500	Comune di Milano	in parte capito
102	Fontane S. Sofia	300	Comune di Milano	in parte capito
103	Fontane S. Sofia	1000	Comune di Milano	in parte capito
104	Fontane S. Sofia	800	Comune di Milano	in parte capito
105	Fontane S. Sofia	800	Comune di Milano	in parte capito
106	" " " "	800	Comune di Milano	in parte capito
107	Triangolo di Villota o R. Beccaria	1250	Comune di Milano	in parte capito
108	Triangolo di Villota	1175	Rizzi-Bergomi	in parte capito
109	Cavo Tre molli	1090	Annoni	in parte capito
110	" " " "	800	Comune di Milano	in parte capito
111	Fontane S. Felice	1000	Bessina Carlo	in parte capito
112	Fontane Testino	1000	Bessina Carlo	in parte capito
113	Fontane Testino	200	Trienza del Cavo Villota	in parte capito
114	Fontane Testino	200	Trienza del Cavo Villota	in parte capito
115	Com. delle Vergine o Villota p. d'acqua	700	Braghi	in parte capito
116	Com. delle Vergine o Villota p. d'acqua	700	Braghi	in parte capito
117	Com. delle Vergine o Villota p. d'acqua	700	Braghi	in parte capito
118	Fontane Verza	400	Braghi	in parte capito
119	Fontane Verza	400	Braghi	in parte capito
120	Fontane Verza	400	Braghi	in parte capito
121	Fontane Verza	400	Braghi	in parte capito
122	Fontane Verza	400	Braghi	in parte capito
123	Fontane Verza	400	Braghi	in parte capito
124	Fontane Verza	400	Braghi	in parte capito

1 Canali di proprietà e contenza Comune erano allora regolati e mantenuti sotto la direzione dell'ing. Giuseppe Rodella al quale devo la massima parte delle notizie raccolte in questo elenco.



gli scarichi stradali e i doccioni delle case, come nel naviglio Martesana, naviglio Grande, naviglio di Pavia, e nella Fossa Interna; così pure si scaricano le pluviali nelle rogge: Castello, Tabacchi, Barbola, Acqualunga, Cavo Borgognone, Redefossi, Gerenzana ed altri. Altri dei canali elencati sono o saranno trasformati in veri canali di fognatura, come la Roggia Civica, il Cavo Sevesso, il tronco inferiore del Canale di S. Siro, il Canale di S. Vincenzo, il canale Vetra e pochi altri; ma i corsi d'acqua ai quali si collega principalmente il progetto di fognatura sono: il Seveso col Nirone e l'Acqualunga, l'Olonna, la Vettabbia, il Lambrò, il Redefossi ed il Borgognone; di questi in special modo furono fatti accurati rilievi e studiate le operazioni necessarie a renderli adatti alla funzione loro assegnata nel progetto.

Di questi Corsi d'acqua e di altri i quali, se non furono collegati direttamente alla rete di fognatura, hanno però notevole importanza nell'idrografia di Milano, si crede opportuno permettere alcuni cenni storici.

I corsi d'acqua che intersecano la pianura Milanese sono in parte artificiali ed in parte naturali, ma anche questi ultimi nel decorso dei secoli subirono radicali modificazioni di andamento, tanto che è difficile una ricostruzione dell'idrografia di questa parte della pianura Lombarda anche solo relativa agli ultimi tempi dell'impero romano; però alcune memorie storiche, qualche nome rimasto a località per le quali passava un corso d'acqua, l'esame attento dell'andamento attuale dei fiumi, torrentelli e canali che ad essi si collegano, possono aiutare a ricostruire approssimativamente l'idrografia primitiva della pianura Milanese, tanto diversa dell'attuale, lavoro che si riassume nella fig. 46.

Se vi è molto di quasi certo, non poco vi è ancora di incerto; a schiarire almeno in parte quanto è ancora dubbio, potranno in seguito contribuire gli studiosi di questi argomenti con memorie altrettanto importanti come quella che il chiarissimo dott. Gerolamo Biscaro ha pubblicato nel fascicolo di dicembre 1908 dell'Archivio Storico Lombardo⁽¹⁾, dalla quale si sono ricavate alcune notizie utili alla ricostituzione che ci siamo proposta.

(1) GEROLAMO BISCARO. *Gli antichi « Navigli » Milanesi*. Archivio Storico Lombardo; Giornale della Società Storica Lombarda. Anno XXXV, fascicolo XX. Milano, Fratelli Bocca. 1908.

Se si riflette che la città venne a sorgere in una plaga quasi assolutamente piana e quindi a pendenza quasi uniforme (da Nord-Ovest a Sud-Est), che per la sua natura alluvionale il terreno è facile alle corrosioni dell'acqua, si comprende come i fiumi e torrenti scendenti dalle vallette delle prealpi e dall'altipiano dovessero naturalmente formarsi nella pianura alveolare presso a poco paralleli seguenti il naturale declivio del terreno. Quando uno di questi corsi d'acqua si discosta sensibilmente da tale andamento senza cause naturali apparenti segno è quasi certo che la mano dell'uomo vi ebbe parte.

Il Lambrò settentrionale e l'Olonna.

L'interesse dei nostri studi si limita alla zona compresa fra l'Olonna a ponente della Città ed il Lambrò a levante, essendoché i rapporti col Ticino e coll'Adda dipendono da opere artificiali e relativamente recenti, cioè dalla costruzione del Naviglio Grande (1179) e del Naviglio della Martesana (1457).

Il Lambrò, formato dal Lambrone scaricatore del Lago di Pusiano e da altri minori affluenti, scorre ad oriente di Milano a circa 4 chilometri da Porta Vittoria, e riceve presso S. Angelo Lodigiano anche le acque del Lambrò meridionale (probabile continuazione del torrente Lombra) correndo poi entrambi in un solo alveo fino allo sbocco in Po presso Corte S. Andrea nel territorio di Orio Litta.

Il Lambrò, che diciamo Settentrionale od Orientale per distinguere dall'altro già nominato, Lambrò Meridionale, è un corso d'acqua naturale all'andamento planimetrico del quale non vennero apportate variazioni sensibili, quantunque con traverse e derivazioni di acqua ed immissioni artificiali, il suo letto abbia subito notevoli alterazioni di livello.

Invece l'attuale andamento del fiume Olona è senza alcun dubbio in parte artificiale, per cui radicalmente differenzia dal suo primitivo; troviamo infatti ancor chiamato col nome di Olona il fiume che nasce da sorgenti ai piedi della Madonna del Monte di Varese, riceve le acque della Valganna e della Bevera e per Lonate, Solbiate, Olgiate, Legnano, Nerviano scorre con direzione da Nord-Ovest a Sud-Est seguendo naturali avvallamenti

del terreno, fino a Lucernate presso Rho; ivi piega bruscamente verso levante per breve tratto di letto artificiale per riprendere poi a Cerchiate una direzione parallela alla primitiva colla quale giunge a Milano presso S. Siro, fra la Cascina Moia e la Cascina Moietta. Tale andamento fra Lucernate e S. Siro è segnato dalla linea punteggiata *AB* nella planimetria fig. 46; dal punto *B* il fiume nuovamente cambia direzione e percorrendo una linea tortuosa giunge alla Cascina Olona (tratto *BC*) presso la strada Arzaga; di lì nuovamente devia verso Levante e va a scaricarsi nella Darsena di Porta Ticinese dopo aver investito per circa 450 metri la fossa della Città esterna ai bastioni.

Questo è l'attuale percorso fino a Milano (1) del fiume che ancor oggi si chiama Olona e che nelle vecchie carte viene indicato anche col nome di *Orona* (2) o di *Vepra*; e *Vepra* è ancora il nome di una strada che da Milano conduce all'Olona passando per la Cascina di S. Giovanni alla *Vipera*.

Che questo nome di *Vepra* possa essersi poi corrotto in *Vetra* e sia rimasto al tronco di Olona ora soppresso, (che certamente esisteva fino alla Città Romana lungo il Borgo di San Calocero, attualmente Via S. Vincenzo, e lungo la contrada della *Vetra* dei Cittadini, ora Via G. Giacomo Mora) è questione che spetta ai filologi (3); certo è che l'acqua dell'Olona, almeno in parte,

(1) Lunghezza del corso dell'Olona dalle sorgenti alla Darsena di P. Ticinese circa chilometri 80; caduta da Malmate alla Darsena (cioè sopra 70 chilometri) metri 172. Portata variabile; sopra Malmate in magra mc. 1,50; media 3,90 mc. Portata di piena a Milano mc. 30.

(2) Nella accennata carta dell' *Ager Mediolanensis Medii Aevi* è segnato il fiume Olona che scende fino a Milano, colle parole *Orona seu Vepra*.

(3) Il Biscaro, nel già lodato suo studio su gli antichi Navigli Milanesi, conferma l'ipotesi esposta laddove a pag. 286 dice che « un canale derivato dalla *Vepra* fino dalla prima metà del XIII secolo attraversava il nuovo fossato presso la pusterla di Fabbrica scendendo a raggiungere la *Vettabbia* oltre la *Chiusa* ». Sicché la *Vepra* e la *Vetra* indicavano lo stesso tratto di derivazione d'Olona che portava le acque pulite fino al fossato della Città Romana e poscia al nuovo fossato (attuale Naviglio) come in seguito le portò e tuttora le porta al fossato delle mura attuali.

Ma è certo che un tale importante acquedotto, non fosse fatto allo scopo di alimentare il fossato di difesa, perché altrimenti lo si avrebbe condotto a sboccare verso la parte più alta di esso, non nella più bassa; la *Vepra* o *Vetra* portava quindi più probabilmente l'acqua ai bagni pubblici fuor delle mura che dicesi fossero dove è ora S. Lorenzo. Confermerebbe l'ipotesi che si trattasse

venne condotta alla fossa della Città Romana secondo il percorso ora accennato; dico in parte perchè molto probabilmente dell'Olona si conducevano a Milano le sole acque utili, mentre le piene si lasciavano decorrere per un alveo, ora abbandonato, che partendo dalla Cascina Olona e passando per l'avvallamento segnato ancora dalle Cascine Foppa e Foppette (secondo la linea *CD* nella fig. 46) collegava un tempo l'Olona a quel corso d'acqua che ora chiamasi Lambro meridionale, e che certamente, prima della costruzione del Naviglio Grande aveva altra origine che non l'attuale scaricatore di quel Naviglio a S. Cristoforo.

Se da S. Zenone Po risaliamo verso Nord passando per Corte-

di una condotta d'acqua pulita per usi cittadini, scaricandosi il resto per l'antico letto della Lura, un atto del 1256 dal quale si rileva « che il Comune « avrebbe diviso di deviare per intero il Corso dell'Olona, e di introdurla in « Città allo scopo forse di favorire le industrie che avevano bisogno di acqua « come forza motrice ». (Biscaro, *l. c.*, pag. 319). Fu allora che venne aperta l'Olona nuova o *Olometta*, che correva, fino a pochi anni sono, parallelamente all'Olona nel tratto fra la traversa a levante di S. Giovanni alla *Vipera* e il Molino del Maglio presso le attuali mura?

Ma potrebbe anche darsi che la *Vetra* fosse un canale di navigazione per l'approvvigionamento della Città fin dai tempi in cui fu condotta a Milano l'acqua dell'Olona, e che la fossa della Città fosse pure in quel tratto navigabile allacciandosi colla *Vettabbia* pure allora navigabile.

(1) Esiste ancora, subito a valle del Ponte dei Fabbri (Pusterla di Fabbrica) sul lato esterno del Naviglio di città, l'avanzo di un acquedotto in muratura che trova il suo prolungamento nelle attuali bocche della *Vepra* esistenti sull'opposta sponda del Naviglio. Evidentemente questo acquedotto era il Canale *Vepra* o *Vetra*, ossia il ramo d'Olona di cui si è detto.

Il Biscaro ammette che questa opera di derivazione dell'Olona da Lucernate a S. Siro, ivi entrando nel letto della Lura o *Vepra*, possa risalire all'epoca Romana.

L'ingegnere Giuseppe Rodella di questo Ufficio tecnico, in un suo studio storico sull'idrografia milanese, riportandolo dal Grazioli, fa cenno di un'antica lapide romana trovata a Milano nel secolo XVI, e poi perduta, nella quale era detto che Antonio il Pio inaugurò il nuovo acquedotto costruito per la Nuova Atene e incominciato sotto Adriano. L'epoca sarebbe dunque fra il 136 ed il 170 dell'Era volgare.

Il Lombardini opina che l'Olona fu divertita sopra Rho e condotta in un canale artefatto di oltre undici chilometri a sboccare nel letto del Nirono presso S. Siro, donde mediante edificio se ne derivarono le acque per condurle col nome di *Vepra-Vetra* a *Vetra* nel lato occidentale della fossa circondaria delle antiche mura (*Giornale dell'Ingegnere-Architetto*, Milano, 1860).

Oiona, Genzone, Vistarino, Lardirago e Pontelungo, si arriva fino presso a Lacchiarella e si segue contro acqua un fiume che conserva il nome di Olona; poco prima di Lacchiarella ed a Levante di quel borgo, sono vicine due rogge, la Caronna e la Colombana: la prima risale fino a Binasco, e potrebbe ritenersi l'alveo originario dell'Olona se fosse provato quanto leggesi in una vecchia monografia su questo fiume, che cioè esso passava da Pogliano e Binasco; ma indizi di questo percorso non rimangono, mentre invece si troverebbero seguendo, sempre contro acqua, la Roggia Vecchia che passa da Assago ed a Levante da Corsico, oppure risalendo la Roggia Colombana per Badile e S. Pietro, e poscia il Cavo Belgiojoso fino al Naviglio Grande fra Trezzano ed il gruppo di case detto La Guardia (1).

Assai più incerta riesce la ricostituzione dell'andamento del nostro fiume nel tratto superiore al Naviglio Grande fino a Lucernate; l'opera di deviazione da questa località essendo avvenuta in tempi assai remoti si sono cancellate le tracce dell'originario percorso a valle della deviazione; seguendo però gli avvallamenti del terreno da attraversare, nella ipotesi che il fiume passasse per Corsico, si congiungerebbe Lucernate a Corsico scendendo per Cascina Olona, Settimo Milanese, Baggio e Cesano Boscone; ma non è da escludersi la possibilità che il fiume passasse presso Trezzano, ed allora si congiungerebbe a Lucernate risalendo per Cascina Nuova, Muggiano, Seguro, ed ancora Settimo Milanese e Cascina Olona; comunque si può ormai ritenere come certo che l'Olona che si scarica alla Darsena di Porta Ticinese e quella che si scarica nel Po a S. Zenone costituivano, nei primi anni dell'era volgare, un solo fiume.

L'acqua del tronco di Olona superiore a Milano è utilizzata interamente per forza motrice e per irrigazione, tanto che spesso volte non arriva alla Darsena di P. Ticinese la più piccola quan-

(1) In prossimità di Assago parallelamente alla Roggia Vecchia scorre un altro cavo che per breve tratto si chiama l'*Orona*, ed altri due cavi paralleli e vicini detti entrambi Roggia Vecchia, sicché in quella località può darsi che un tempo esistesse una espansione del fiume, o che questo avesse cambiato più volte di letto; forse qualcuna di quelle Rogge ora derivazione dall'*Orona* od *Orona*; in ogni modo parrebbe che di lì il fiume passasse prima che le opere idrauliche di molti secoli ne avessero alterato l'andamento naturale.

tà di acqua. L'esecuzione del piano regolatore della Città richiede la deviazione dell'Olona che col percorso tortuoso del suo ultimo tratto da S. Siro alla Darsena interseca le nuove strade e gli isolati destinati a fabbrica; il progetto di fognatura comprende anche questa opera di deviazione e rettifica dell'Olona, proponendo di condurla lungo la nuova strada di circonvallazione ovest, fino a passare sotto al Naviglio Grande in prossimità degli scaricatori di S. Cristoforo, e così congiungersi al Lambro meridionale. Si tratta in sostanza, salvo poca variante di tracciato, di ricondurre l'Olona, almeno per le acque di piena, all'alveo che gli era stato assegnato nel tempo in cui le acque di quel fiume furono condotte a Milano.

Il Lambro meridionale e il Nirone.

Si è detto che il tratto di alveo che dalla Cascina Olona per le Foppe e Foppette conduce agli scaricatori di S. Cristoforo apparteneva a quel corso d'acqua che ora si chiama Lambro Meridionale o Lambro Morto e che prosegue da S. Cristoforo fino al suo incontro colla Roggia Boniforti. Il fatto che al Lambro Meridionale, almeno nel tratto fra Monterobbio ed il Naviglio di Pavia, si dava un tempo anche il nome di Lambro Merdario (1), potrà aiutarci nella ricostituzione di un'altra parte dell'antica idrografia.

Se ricordiamo che i Romani erano maestri nelle opere di canalizzazione urbana, e che vestigia importanti di tali opere si sono scoperte anche a Milano, e se ne scoprono tuttora, non possiamo dubitare che la rete di fognatura della città non avesse anche un emissario; che questo non scaricasse nella fossa delle mura, ma le oltrepassasse per uno di quei manufatti d'acquedotto dei quali i Romani ci lasciarono tanti esempj, è fuori di dubbio.

(1) Ricorda il Biscaro « che fra il settembre e l'ottobre 1259, Federico II passò il Lambro a Melegnano ed incendiate parecchie ville e castelli, proseguì « fino a Locate ove fissò l'accampamento. L'esercito Milanese gli mosse incontro « ponendo le proprie tende a Camporgnano presso Chiaravalle; dopo alcuni giorni « l'imperatore piegò a sinistra, sostando a Cassino-Scausio, tosto raggiunto dai « Milanesi, che si accamparono a Fonticchio presso il Lambro-Merdario ».

La primitiva città, quella quadrata, aveva la strada mediana principale corrispondente all'attuale Via Torino, e diretta esattamente ad Oriente si estendeva da S. Satiro a S. Fedele; sicché un collettore delle acque luride avrà seguita questa strada per portarsi al più prossimo fiume, che certo non era l'Olonna perché ancora non condotta a Milano.

Seguendo l'attuale via Torino al difuori della cerchia della primitiva Città e portandoci fino alle mura romane dei bassi tempi, cioè al Carrobbio, si può ritenere con molta probabilità che le acque sudicie proseguissero incanalate fino presso al ponte degli Olocati per gettarsi in un corso d'acqua, forse naturale, di cui si hanno ancora le tracce nel così detto Naviglio del Vallone, in un tratto di Roggia dei Lavandai e nella Roggia Boniforti; questo corso d'acqua che sarebbe il *Niroze* o *Veroze* era, come è ora, affluente dell'attuale Lambro Meridionale e ne inquinava le acque; siccome questo modo di scarico deve essersi mantenuto per lungo tempo anche dopo la costruzione delle nuove mura cioè dopo il 1171 dell'era volgare, così ne venne al Lambro il nome di Merdario; forse anche il nome di Nirone o Nerone può avere origine dalle acque nere che esso convogliava.

Pertanto, se le nostre induzioni sono giuste, nei bassi tempi dell'epoca romana arrivava al ponte di Fabbrica (ponte dei Fabbr) un canale artificiale derivato dalla Vepra, impinguata colle acque dell'Olonna, che si incrociava in quel punto coll'emissario della fognatura diretto al Vallone, e proseguiva per l'attuale Via Gian Giacomo Mora fino alla Fossa delle mura adduttore di acqua pulita, sia che fosse destinato a condurre acqua per servizi della Città, sia alla navigazione; lo scarico di questo canale avveniva nella fossa delle mura, e questa aveva il suo scaricatore in un altro corso d'acqua che sarebbe l'attuale Vettabbia, e che forse a quei tempi era ancora capace di essere percorso da barche, risalenti dal Lambro e dal Po. Che tale navigazione fosse attiva all'epoca romana è da credersi, dal momento che intorno al 700 d. C. essa lo era⁽¹⁾, cioè in tempi di decadenza, nei quali

(1) La navigazione sul Lambro, durante l'epoca Longobarda, è accertata dal noto decreto di Liutprando dell'anno 730 (Cod. Lang., c. 18, doc. 5^a, BISCARO, l. c., pag. 296).

non si intraprendevano opere di pubblica utilità, ma al più si usava quanto della romana civiltà era avanzato.

Altro argomento che può contribuire a confermare che l'attuale Lambro Meridionale non fosse altro che il Nirone viene dalla considerazione che quel fiume mentre scende da Milano fino presso a Villanterio con direzione da Nord-Ovest a Sud-Est seguendo il natural declivio della pianura, poco prima di Villanterio volge bruscamente con direzione normale al corso superiore (vedi tratto E F alla fig. 46), per unirsi al Lambro orientale dopo aver attraversato la borgata di S. Angelo; tale direzione è evidentemente artificiale⁽¹⁾, mentre il natural percorso del fiume si ritrova a poca distanza dall'accennato brusco risvolto in un altro notevole corpo d'acqua che ha tutto l'aspetto di corso naturale e che conserva il nome di Cavo Nerone; esso ha origine a Gerenzago presso Villanterio e passa per Miradolo e Chignolo Po, dopo di che le sue acque si confondono con quelle del Roggione ed insieme si scaricano in Po in vicinanza alla foce dell'altro Lambro.

Come per l'Olonna, così per il Lambro Meridionale che più giustamente dovrebbe dirsi occidentale, è difficile ricostruire il tronco superiore; il Lombardini⁽²⁾ ritiene che il Lambro Meridionale avesse le sue origini nel fiumicello Lura, ed il Bignami nella sua già citata memoria riporta questa ipotesi, ma cade in errore ammettendo che il Lura « scendendo dai colli Comensi alla pianura non è così. Il Lura dai Colli Comensi scendendo per Lomazzo, Saronno, Caronno Milanese, giunge, senza cambiar di nome, fino a Rho dove si unisce all'Olonna poco più a valle dell'immissione in questo fiume di un altro torrentello che ha il nome di Bozzente. E quindi probabile, seguendo il criterio già esposto sulla direzione dei corsi d'acqua nella nostra pianura, che, come ora, anche in antico il Lura fosse affluente dell'Olonna al disotto di Rho, e probabilmente i due fiumicelli si riunissero in prossimità di Settimo Milanese come si è segnato nella nostra carta idrografica.

(1) Anche l'ingegnere Emilio Bignami Sormani nella sua memoria *Il Fiume Lambro Meridionale* (Milano, Tip. Lit. degli Ingegneri, 1889) esprime tale opinione.

(2) *Dell'origine e del progresso della scienza idraulica in Milano*.

Se così è, come pare, non dovrebbe ammettersi che l'Olonna sia stata derivata nel letto della Lura o Vepra, come cita il Biscaro nella citata sua memoria alla pag. 295, ma che Olona e Lura insieme vennero deviati con canale artificiale da Lucernate a S. Siro, ed ivi immessi nel letto del Nirone e poi con altra derivazione, dalla Cascina Olona condotte a Milano riunite le acque dei tre fiumicelli.

Siccome poi Vepra ed Olona sono due nomi attribuiti allo stesso corso d'acqua, così può essere che al canale che riuniva l'Olonna, il Nirone e la Lura si sia dato il nome del maggiore dei tre, e si sia chiamato Vepra e poi Vepra.

Piuttosto che l'ipotesi del Lombardini, parrebbe dunque più giustificata quella del prof. Gentile Pagani (già direttore del Civico Archivio Storico), ipotesi che si accorda anche colle condizioni topografiche dell'Agro Milanese, secondo la quale il Lambro Meridionale non sarebbe in origine che il colatore naturale di quella regione dell'alto Milanese che viene denominata *Le Groane*; difatti scendono dalle Groane tre torrentelli che sono il Guisa, il Tirone, detto anche Lirone, ed il Lambra che prende più in basso il nome di Liemate, e poi si chiama Pudiga e finalmente Mossa.

Il torrente Guisa nasce presso Cogliate passa per Solaro; Cesate, Garbagnate ed Ospiate; poco a valle di quel paesello si unisce al Tirone precisamente presso la Madonna del Bosco; le due acque riunite prendono oggi il nome di Merlata, e proseguono fino al Cimitero di Musocco costeggiandone i lati Nord-Ovest e Sud-Ovest per poi scaricare nell'Olonna poco al disopra della Cascina Mojetta.

Anticamente però pare che la Merlata raggiungesse prima l'Olonna nella località dove ancor oggi trovasi la Cascina *Chiusa*, sicchè il tratto attuale di Olona dalla Cascina Chiusa fino al brusco risvolto poco sopra a S. Siro, avrebbe potuto essere appartenente al corso della Merlata (Guisa e Tirone) affluente della Mossa ossia della Lombardia; ma forse anche la Merlata aveva un corso più lungo diretto a Sud-Est, che alla Cascina Chiusa venne interrotto colla nota derivazione dell'Olonna da Lucernate a San Siro.

La Lombardia ha pure origine dalle Groane in Valmaggiora fra Birago e Misinto, scende per Senago, Bollate, Vialba e Quarto Oggiaro, sottopassa la strada provinciale varesina presso la Ca-

scina Archetto, e prosegue fino alla Cascina Portello di dove risvoltando verso occidente va a scaricarsi nell'Olonna presso al Molino Pisani poco a monte di S. Siro; quest'ultimo tronco dalla Cascina Archetto al Molino Pisani è evidentemente artificiale; in carte non molte antiche trovasi segnata col nome di Roggia Mossa un tratto di canale che dal Ponte dell'Archetto va al Molino Bruciato presso la strada per Boldinasco; da quel punto a raggiungere l'Olonna non v'ha che breve tratto, circa un chilometro, e la strada del vecchio alveo di Mossa (o Lombrà o Lambro) sarebbe anche indicata dal nome di Moja (Mola) rimasto ad una cascina che trovasi su quel breve percorso, nome che indicherebbe essere stato un tempo in quel luogo un molino.

Pertanto in base alle notizie raccolte colle esposte considerazioni e deduzioni si ricostituirebbe il Lambro Occidentale secondo l'andamento indicato nella fig. 46 dandogli per origine il torrente Lombrà (che poi diventa la Mossa) fino all'incontro colla derivazione dell'Olonna, proseguendo il suo alveo in quello che oggi si chiama Olona fino alla Cascina Olona, poi per le Foppe e Foppette scendendo a raggiungere il Lambro Meridionale; seguendo questo fino a Villanterio, e di lì investendo il corso d'acqua ad andamento naturale, che chiamasi ancora Nerone, fino al Po.

Il Lambro meridionale prende particolarmente il nome di Lambro Morto nel tratto compreso fra il Naviglio Grande ed il Naviglio di Pavia, cioè fra lo scaricatore di S. Cristoforo e la Conca Fallata; lungo il Lambro morto, che nonostante alcune recenti rettifiche ha ancora un andamento tortuoso, sono parecchi gli opifici che da tempo immemorabile usufruiscono dei salti d'acqua ivi stabiliti, e l'ultimo dei quali trovasi alla Conca Fallata; nel tratto inferiore il Lambro meridionale, che ha pure l'andamento tortuoso di fiume, è interrotto da parecchi edifici quali quello di S. Croce, Gratosoglio, Ronchetto, Ponte Sesto, ecc.; ciò spiega come gli utenti dei rispettivi salti possano rappresentare altrettanti oppositori all'ammissione diretta nel fiume delle acque di pioggia provenienti dai nuovi quartieri della città. D'altra parte il Lambro è anche un canale d'irrigazione, e le acque grasse e continue che la città avrebbe mandato in tempi asciutti sarebbero state di vero beneficio per l'agricoltura, mentre con spesa non grave si sarebbero potute esaguire le opere neces-

sarie a rendere adatto il Lambro meridionale anche a scaricatore delle piogge.

Sulla possibilità di tali provvedimenti e sull'importanza della spesa venne edotta la Giunta Municipale fino dal 1889 con un progetto in data 15 gennaio dell'ingegnere Emilio Bignami-Sormani, il quale fece anche sull'argomento una lettura al collegio degli Ingegneri (1).

Ma la disparità degli interessi degli utenti del Lambro, e la mancanza di una loro rappresentanza collettiva, impedirono che le trattative iniziate dal Comune con essi, approdassero ad una convenzione analoga a quella già stipulata cogli utenti di Vettabbia.

Le pratiche vennero riprese pochi anni sono e non più per iniziativa del Comune, ma bensì per proposta di alcuni dei principali utenti, i quali non potevano a meno di valutare l'importanza dell'aumento continuo di acque fertilizzanti che la Vettabbia ha assicurato ai terreni del suo Consorzio; gli utenti del Lambro sanno anche benissimo che, parte direttamente e parte indirettamente, le piogge cadenti sulla zona occidentale della città arrivano a quel fiume: da un accordo col Comune hanno dunque tutto da guadagnare.

(1) *Il fiume Lambro meridionale. Notizie e studi dell'ing. EMILIO BIGNAMI-SORMANI. Milano 1889.*

In questo lavoro l'A. calcola di poter condurre a Lambro gli scarichi di una zona misurante ettari 930 attribuendole, nei tempi di pioggia ordinaria prolungata, la portata di mc. 6,13 al 1" e nelle occasioni di piogge torrenziali mc. 18,67 al 1" corrispondenti all'ipotesi che le piogge ordinarie abbiano un'intensità di mm. 3,59 all'ora e quelle torrenziali di mm. 11,13, e valutando il coefficiente di riduzione per assorbimento ed evaporazione nella misura di 0,55. Dopo di aver accennato alle opere che sarebbe opportuno eseguire lungo il fiume per renderlo atto a sopportare l'aumento di portata derivante dalla rete di fognatura della zona occidentale di Milano, così conclude:

«Ma tutte le proposte che ritornerebbero utilissime agli utenti del fiume resteranno pur troppo per sempre lettera morta finché gli utenti stessi continueranno col sistema fino ad ora seguito di mantenersi estranei gli uni agli altri, curando ciascuno il proprio interesse esclusivo, senza legame con quello del fiume, e senza alcun consorzio la cui rappresentanza promuova l'interesse generale.»

«Se il Municipio potrà accordarsi così cogli utenti, come ha fatto col Consorzio di Vettabbia, ne ridonderà utile ad ambe le parti; ma qualora le loro pretese sconfinino da questo, lo scarico delle fognature potrà avere il suo esito indipendentemente.»

Riprendendo lo studio dei corsi d'acqua circostanti a Milano, notiamo che quello che fin qui non appare è il fiumicello Nirone al quale pure si accenna con sicurezza in alcune memorie; il Bignami nella sua *Milano idrografica* (1) scrive che «il Fiumicello-torrente Nirone raccoglieva un tempo a ponente della Città i torrentelli delle Groane e dei terreni circostanti, e mediante chiusa al Ponte dell'Archetto, presso la strada del Sempione, era deviato «per condurre le acque nella fossa della città. Ora conserva «questo nome un canale che porta acque di colature, ed in cui «si versano gli scoli del Suburbio di Porta Tenaglia, ed entra «in Città fra Porta Tenaglia e Porta Sempione per sboccare «nella Roggia del Castello».

L'analogia dei nomi di Nirone e Nirone farebbe pensare che il Nirone fosse la sorgente del Nirone, ed ancora oggi il Nirone è un canale alimentato da sorgenti (teste di fontanile) nella località detta Cascina dei Prati, assai prossima al torrente Guisa o Nirone, ma non si può mettere questa supposizione in accordo con quanto ricorda il Bruschetti nella sua *Storia dei progetti e delle opere per l'irrigazione del Milanese*, laddove scrive: «La «prima opera pubblica fatta dai Milanesi in questo genere fu la «costruzione della chiusa al Ponte dell'Archetto e del consecutivo canale per la derivazione delle acque del Nirone per la «loro condotta sino alla parte più elevata di Milano e per la loro «immissione nei sotterranei e nella fossa di fortificazione della «Città (vedi gli antichi Statuti di Milano, cap. 312)» (Il Bruschetti assegna a quest'opera una data posteriore al 1183 (2), sicché è da ritenere che prima il torrentello o fiumicciatolo a cui si attribuisce il nome di Nirone seguiva il suo corso naturale).

Ora la Chiusa al Ponte dell'Archetto intercetta le acque della Lombra o Mossa e non quello del Tirone o Nirone sicché, non

(1) EMILIO BIGNAMI SORMANI ingegnere, *Milano idrografica*. Casa editrice Francesco Vallardi, Milano, 1881.

(2) Nirone e Roversella certo l'attuale Rigosella) dice il Biscaro, nel citato lavoro, nota a pag. 289, furono introdotte in città per la Pusterla delle Azie nel 1260 «deviando il corso del fiumicciatolo al Ponte dell'Archetto presso la Casaglia, mediante una chiusa. Prima d'allora il Nirone procedendo oltre quel ponte andava a raggiungere la Vepra od Olona che scorre a poca distanza». La pusterla delle Azie si trovava sul nuovo fossato aperto nel 1166 e sul pro-